

Castello e “Grattacielo”

(RICOSTRUZIONE IDEALE)

La nostra rubrica di copertina assume, in questo numero, un carattere non consueto ed un significato peculiare.

Anzichè riportare, come ormai invalso, lo schizzo di un monumento tuttora esistente nella nostra Isola, abbiamo voluto dedicare il presente fascicolo di « Iniziativa Pedagogica » al ricordo di un monumento particolarmente caro al cuore di ogni autentico figlio della nostra vecchia Sassari: il castello aragonese, simbolo del tradizionale passato dell'antica città, e superba testimonianza del suo secolare trascorrere dalla dominazione feudale al reame sabaudo, dal moto rivoluzionario angioino, eco nostrana della grande bufera rivoluzionaria e napoleonica, fino alla raggiunta unificazione nel quadro della patria italiana. Di tanta storia, di così lungo trapassar di eventi lieti e tristi, furon testimoni le torri svettanti e le potenti mura della fortezza medioevale, che la prestigiosa matita di Ausonio Tanda ha fatto rivedere per noi in tutta la invincibile suggestione che le belle cose del passato esercitano nostalgicamente e, per dar maggior risalto al valore che il superbo complesso costruttivo possedeva nella configurazione della antica Sassari, Tanda ce lo presenta anche idealmente riaccostato al novecentesco grattacielo, in una ardita e felice sintesi immaginativa, di antico e moderno.

Questo semplice avvicinamento di masse e volumi compositivi è sufficiente a mostrare quale incolmabile perdita abbia subito Sassari a causa della infausta mentalità della amministrazione che, più che il delitto, commise l'imperdonabile errore di volerla « sbastigliare ». Questo è il risultato dell'affrettata e sommaria urbanistica di chi, confondendo democrazia e libertà con un savonaroliano odio per il bello, sia che avesse il torto di esser antico, cioè opera della tradizione, ha preferito trasformare il volto della vecchia Sassari, facendo, ad esempio, orrendo scempio della severa facciata dell'Università, convertita in frontone da calzaturificio, o ha affondato inesorabilmente il piccone demolitore in tanti angoli caratteristici dell'antico complesso urbano, per regalarci, in luogo del vecchio castello, quella grottesca contraffazione di esso che è il carcere di San Sebastiano, e, inoltre, l'orrido casermone « La Marmora » che ha irrimediabilmente compromesso l'equilibrio di quella che sarebbe stata la più bella piazza di Sassari.

Ci auguriamo, pertanto, che la nostra ideale ricostruzione, oltre che una fantasiosa « contaminatio », sia un monito a coloro che presiedono al destino edilizio di Sassari — oggi che sta per essere varato un nuovo piano regolatore della città — perchè riflettano attentamente, prima di troppo facilmente abbattere e faticosamente ricostruire.

